

LA STAMPA

I rossoneri non soffrono il fiato sul collo della Juventus: missione compiuta a Piacenza

Milan spietato non cade in trappola

Attende per 45', poi colpisce

PIACENZA (4-3-3)		MILAN (4-4-2)	
TAIBI	6,5	ROSSI S.	6,5
POLONIA	6	TASSOTTI	6
CONTE M.	5,5	MALINI	6,5
DI S. CAPPILLINI	6,5	BARESI	6,5
LUCCI	5,5	PANUCCI	6
DI S. MACCOPII	6,5	DONADONI	6
ROSSINI	5,5	DESAILLY	6,5
DI FRANCESCO	6	VIEIRA	6,5
CORINI	5,5	SAVICEVIC	6
DI S. MORETTI	5	DI S. LOCATELLI	6,5
CARONE A.	5,5	BRAGGIO	6
TURRINI	6	DI S. DI CANIO	6,5
CACCIA	6	SIMONE	6
PIOVANI	5,5	DI S. SORDO	5,5
ALL: CAGNI	6	ALL: CAPELLO	6

Reti: s.l. 6 Desailly, 21 Simone.
Ammonizioni: Piovani, Baresi, Simone. Spettatori paganti: 10.360, incasso 416.105.000, abbonati 7.814, quota abbonati 309.092.622.

LA CRONACA DAL GALLEANA

PIACENZA. Le azioni principali della partita del Galliana.
1'. Punizione di Corini che sfiora il palo.
12'. Secca conclusione di Vieira deviata in angolo da Taibi.
25'. Piovani lancia Di Francesco che entra in area ma è anticipato da Sberistianio Rossi.
30'. Lungo rinvio del portiere Taibi, palla direttamente a Caccia che colpisce al volo: Rossi respinge.
31'. Centro di Turrini, Carbone colpisce di testa, il portiere blocca.
44'. Scivolone di Polonia, ne approfitta Simone che serve Savicevic in area: Taibi devia in angolo tuffandosi sulla destra.
45'. Savicevic-Vieira-Savicevic, ma la conclusione è fiacca e Taibi può respingere di piede.
6' st. Milan in vantaggio. Corner di Braggio, difesa piacentina immobile e Desailly può girare in rete da due passi: 0-1.
14'. Centro di Piovani, testa di Caccia, Rossi è fuori porta, ma la palla anche, seppur di poco.
21'. Lungo lancio di Braggio per Simone, che entra in area sul filo del fuorigioco e tutto solo infila Taibi: 0-2.
16' ver. 1



Desailly e Braggio in azione nel match vinto dal Milan sul campo del Piacenza: il francese è stato autore del primo gol che ha in pratica deciso l'incontro: il Codino ha servito l'assist: a Simone per il raddoppio

Accesso dopo-match, Baresi e Panucci contestati perché avrebbero rivolto gestacci ai tifosi emiliani

Desailly: chi ci insulta è stupido e frustrato

Capello: fra una decina di giorni deciderò sul mio futuro

PIACENZA. Nervi scoperti. Milan e Piacenza non si amano. La ruggine risale a due anni fa, quando, sostengono i tifosi piacentini, la squadra di Capello favorì la salvezza della Reggina, spedito in serie B i ragazzi di Cagni. La ferita brucia ancora da queste parti. Così dopo i fischi, gli insulti e i cori dei tifosi durante la partita, ecco negli spogliatoi affiorare una tensione che si taglia con il coltello. Dichiarazioni inconfondibili.
Non c'è distensione. Galliani e Braida lasciano velocemente lo

stadio. Nel mirino dei tifosi ci sono soprattutto Baresi e Panucci, che avrebbero rivolto gesti offensivi nei confronti del pubblico dopo il gol di Desailly.
La verità ha mille facce. Capello, visibilmente contrariato, è sintetico nell'analisi della partita: «Il primo tempo è stato molto equilibrato. Il match è stato deciso dal gol di Desailly. Dal momento non c'è più stata partita. Questa è una vittoria importante soprattutto alla luce dei risultati ottenuti da Juventus e Fiorentina. Tutto qui, non mi va di parlare d'altro».

Capello si riferisce allo scudetto ormai a portata di mano, ma soprattutto al tormentone su cui futuro: sul Parma che lo attende, sul Real Madrid che lo accoglie-rebbe a braccia aperte, sul rapporto ormai sfinito con il Milan.
La pressione dei giornalisti è forte. Così, prima di lasciare gli spogliatoi, il tecnico si lascia scappare una mezza frase: «Ci siamo visti con Galliani venerdì scorso. Abbiamo concordato di darci ancora una decina di giorni di tempo prima di prendere una decisione».

Capello passa e chiude. Ma la miccia resta accesa. E Desailly, che non ha voglia di far pace, rincara la dose: «Abbiamo giocato in un clima non bello. Il pubblico ci ha continuamente attaccato. Così non va bene. Certa gente subisce frustrazioni in famiglia per tutta la settimana e poi si viene a sfogare allo stadio. Desailly parla a bassa voce, ma la rabbia è tanta. Gli scappano parole dure sui tifosi piacentini: «È stupido comportarsi così. Invece di incitare la propria squadra, il pubblico ha pensato solo ad insultare il Mi-

PIACENZA DAL NOSTRO INVITO

Allora l'Avvocato aveva ragione. «Speranze di scudetto? Ma siamo seri. Ebbene sì, c'è poco da scherzare o da sognare. Il Milan ha risposto immediatamente alla Juve, incaricando tre punti e tenendo a debita distanza la squadra di Lippi. Tutto come previsto. Lo scudetto non corre pericoli seri e i berlusconiani continuano ad essere così spietati anche nelle giornate meno brillanti. Con il Piacenza si concedono per un tempo solo, il secondo, mentre nel primo vanno a corrente alternata e corrono pure qualche pericolo. Basta e avanza. E poi quel che conta è che alla fine hanno ancora una volta ragione loro. Ci vuole altro per scalzarli dal trono».

Eppure il Piacenza ha provato a rendere la vita dura a Baresi e compagni. Antichi rancori, che hanno avvelenato il clima della partita, e fame di punti che valgono la salvezza, hanno spinto gli uomini di Cagni ad affrontare i candidati allo scudetto con grande coraggio. Pronti via gli emiliani sono partiti a testa bassa. Grande pressing, continuo movimento sul fronte d'attacco, nella speranza di trovare il varco buono. Caccia e Piovani sono i guastatori di turno, Corini dirige le operazioni e centrocampio, Carbone e Di Francesco cercano di tenere alto il ritmo della manovra.

Così, incredibile ma vero, per oltre mezz'ora il Milan è costretto a subire. Ma fermo restando il merito del Piacenza, non c'è mai la sensazione che il peggio sia dietro l'angolo. Soltanto in un'occasione Rossi deve salvarsi con bravura, il resto sono tiracci piuttosto velleitari. La classica farfalla che fa il solletico all'emiliane. Tutto qui.

Con grande pazienza il Milan lascia che il Piacenza si sfaldi, attendendo che passi la buriana. Senza Costacurta, con Maldini centrale accanto a Baresi (500 partite in campionato) e Panucci dirottato a sinistra, la difesa rossoneri non si fa certo trovare impreparata. Qualche piccola distrazione, ma sono dettagli. Le note dolenti vengono dall'attacco (orfanò di Weah, dove Simo-

ne, al rientro, fatica a trovare il ritmo giusto, Savicevic spazia su tutto il fronte senza mai trovare la giocata decisiva e Baggio non si degna di offrire spunti illuminanti (lancio del secondo gol a parte). Bene, invece, Vieira, al debutto in campionato, e suo agio come spalla di Desailly. Insomma, senza strafare il Milan tiene, controlla e nella mediat parte della provinciale cerca di colpire di rimessa.

A vuoto i pochi tentativi portati nel primo tempo, i rossoneri capitalizzano al massimo le occasioni della ripresa. Un uno-due micidiale. Dopo sei minuti sono già in vantaggio con Desailly strategicamente piazzato tutto solo a centro area su un corner di Braggio e al 21' chiudono le ostilità con un gol di rapina realizzato da Simone: parabola del Codino e fuga per la vittoria del piccolo attaccante. Fine della trasmissione, inizio della figuraccia. Infatti Baresi, ritornando a centrocampo dopo i festeggiamenti di rito al compagno, rivolge un doppio gesto volgare verso i tifosi dei distinti che l'avevano accolto con questo striscione irridente: «17-7-94. Baresi, le tue lacrime, la nostra gioia». Un episodio da condannare che ha poi avuto pesanti ripercussioni nel dopo partita, coi milanisti spuntacciati da tifosi locali.

Il gol ha un effetto soporifero con era prevedibile. Il Piacenza firma la resa, il Milan a missione compiuta si limita a controllare quel che resta della squadra di Cagni. Ovvero poco o nulla. Perché se prima gli emiliani erano almeno spinti dalla forza della disperazione, adesso cedono di schianto anche dal punto di vista nervoso e lasciano al Milan il totale controllo delle operazioni. E la partita muore lì. Il resto è accademica, noia, con rossoneri che pensano già alla prossima tappa-scudetto con la Lazio e i piacentini che, ben consci di essere svolti verso un finale di stagione da brividi, provano la carta Cappellini nella vana speranza di respingere la partita. Ma è tutto inutile. Il Milan, ritornato padrone assoluto, rincarizza e si cuce sulla maglia un altro pezzetto di scudetto.

Fabio Vergnaro

LE PAGELLE: PER VIEIRA BUON ESORDIO IN CAMPIONATO

TAIBI 6,5. Due parate sicure nel primo tempo nelle rare occasioni in cui il Milan si è fatto vivo. Dal tutto incolpevole nell'occasione dei due gol rossoneri.
POLONIA 6. Segue Savicevic, si spiccia su Simone. Primo tempo in discesa, poi non c'è più partita.
M. CONTE 5,5. Anche lui cade in catinesi sull'azione del vantaggio milanista. In generale non dà mai un senso di grande sicurezza. (Dal 24' st Cappellini sv. utilizzato alla disperata in un attacco che non ha più nulla da dire).
LUCCI 5,5. Si piazza avanti a Taibi, qualche volta lo salva l'esperienza, ma appena il Milan affonda i colpi anche lui va in barca. (Dal 30' st Maccoopi sv. che rievoca il compagno infornato).
ROSSINI 5,5. Parte su Roberto Baggio e non è un compito impossibile con il Codino di oggi. Però pasticcia lo stesso. Dopo l'uno-due milanista in pratica non ha più modo di segnalarsi.
DI FRANCESCO 6. Meno brillante e incisivo del solito. Una sola percussione sulla destra. Poi il silenzio.
CORINI 5,5. Parte con una grande punizione, poi dirige le operazioni, ma senza mai incidere. (Dal 17' st Moretti sv. diventa la carta della disperazione, però la sua verva serve a poco).
A. CARBONE 5,5. Bello il colpo di testa che im-

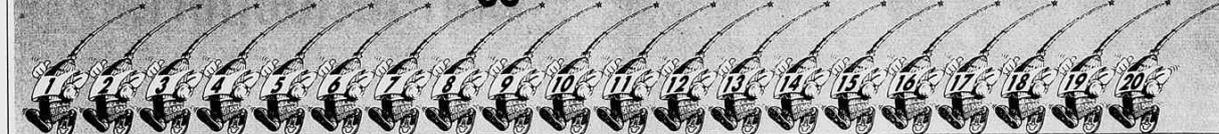
pegna Rossi, il resto è senza squilibri. Nella ripresa scompare dalla scena.
TURRINI 6. Grande verva, ma dura mezz'ora. Però basta per mettere in affanno la difesa rossoneri. Secondo tempo anche per lui da cedere.
CACCIA 6. Quest'anno ha segnato gol pesanti, volta volta sale alla ribalta per una gran botta al volo che impugna Rossi. Poco, ma è tutto.
PIOVANI 6,5. Come sempre il più pericoloso, l'uomo di maggior talento. Si dannava l'anima, purtroppo per il Piacenza non trova la giocata risolutiva.
ROSSI 6,5. Sicurissimo in almeno due occasioni: cioè quando il Piacenza lo disturba con pericolose conclusioni. Ripresa da spettatore.
TASSOTTI 6,5. Incrollabile «Tasso». Capello ha gli uomini contati e lui, che di questi tempi gioca con il contagocce, si conferma ancora una roccia.
MALINI 6,5. Classe e determinazione. Si adatta benissimo anche nella posizione di centrale. Nulla di nuovo sotto il Sole.
BARESI 6,5. Qualche entrata cattivella, ma non sarebbe Baresi senza. Comunque non bastano i velleitari attacchi del Piacenza per fargli perdere la tramontana. Peccato quel gestaccio dopo il secondo gol.
PANUCCI 6. Fa il Maldini senza averne il carisma e la decisione. Spinge raramente sul-

la fascia.
DONADONI 6. Capello non può fare a meno di lui. Fra un mese vola negli Usa, intanto tiene in piedi il centrocampio.
VIEIRA 6,5. Debutta in campionato e si vede che è ancora acerbo. Ma lo aiutano un grande fisico e piedi più che discreti. Buon puntello a centrocampo.
DESAILLY 6,5. I difensori emiliani lo invitano al gol restando immobili come statue. Gi-ganteggia a centrocampo e non a caso Capello non rinuncerebbe a lui per niente al mondo.
SAVICEVIC 5. Un mezzo diavolo. Dopo aver fatto impazzire il Parma, questa volta non si degna. Nulla da ricordare a parte due fischie conclusioni. (Dal 45' st Locatelli sv).
R. BRAGGIO 6. Ancora un Codino senza colpi di genio. Merita la sufficienza soltanto per il lancio che ha propiziato il gol del raddoppio. (Dal 35' st Di Canio sv).
SIMONE 6. Non giocava una partita dalla sfortunata notte di Bordeaux. Gambe pesanti, non ha dato brillantezza al gioco. Ma poi all'improvviso la zampata che ha messo il sigillo sulla vittoria. Gol bello, di grande freddezza.
L'AVVOCATO BRASCHI 5,5. Non ci sono episodi discussi: una partita in troppo facile da dirigere. Ma certe valutazioni dell'arbitro su falli commessi a centrocampo non sono certo state esemplari. (F. ver.)

Maurio Molinari

LA STAMPA

20 anni di Stratorino
Domenica 26 maggio 1996 Piazza San Carlo, ore 9,30



adidas SPONSOR TECNICO
per di IL SUPERMERCATO
Centrale del Latte di Torino
GIEMME PORTACHIAVI & DISTINTIVI
95
JERZEYS American Active Wear